

11 giugno 2014 – **Corriere Veneto**, pag. 11 : *Sparò e uccise don Cassol, solo 19 mesi al bracconiere*

**La sentenza** Insorgono familiari e amici del parroco di Longarone morto sulla Murgia nel 2010

# Sparò e uccise don Cassol Solo 19 mesi al bracconiere

## Pena sospesa pagando appena 25 mila euro ai parenti

BELLUNO — Il bracconiere che sparò e uccise don Francesco Cassol è stato condannato a 19 mesi di reclusione, con la sospensione della pena se pagherà cinquemila euro a testa alle sei parti civili costituite in giudizio, cinque familiari del sacerdote e l'Ente Parco dell'Alta Murgia. In aula l'imputato, Giovanni Ardino Converso, 52 anni, ha riferito di aver scambiato il sacerdote, parroco di Longarone, per un cinghiale durante una battuta di caccia nell'area protetta pugliese.

La pronuncia del Gup (Giudice dell'indagine prelimina-

re) ha gettato sconcerto tra gli amici e i familiari di don Francesco. Uno su tutti, Marco Perale, ex vicesindaco di Belluno e giornalista-scrittore dell'«Amico del Popolo». «Come si sapeva, la verità non verrà mai a galla dalle indagini - attacca Perale - Le sentenze non si commentano. Certo però che solo 5 mila euro a testa per familiare di don Francesco mi sembra davvero poco. Ahimè, ne prendo atto». Ciò che Perale lascia intendere è che, sotto a tutta la vicenda, forse si nasconde altro. «Quel bracconiere non poteva essere so-

lo» chiude.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a tre anni e sei mesi. Ma il giudice monocratico di Altamura (Bari) Marco Galesi ha condannato alla pena di un anno e sette mesi di reclusione il 52enne altamurano Converso, reo confesso dell'omicidio di don Cassol, sacerdote 55enne, ucciso per errore il 22 agosto 2010 nelle campagne di Altamura.

Don Cassol fu colpito a morte da una fucilata all'addome mentre dormiva nei campi della Murgia barese insieme a una ventina di giovani duran-

te un pellegrinaggio spirituale a cielo aperto. L'imputato rispondeva di omicidio colposo e omissione di soccorso. Quella notte del 22 agosto 2010, Converso era entrato nel Parco dell'Alta Murgia per cacciare cinghiali di frodo e ha sempre sostenuto di aver scambiato la sagoma del prete di Longarone per quella di una preda. Dopo il colpo il bracconiere si dileguò. Confessò solo molte ore dopo.

La difesa, circa un anno fa, aveva proposto il patteggiamento della pena a un anno e sei mesi di reclusione, richie-

sta non condivisa dal Pm barese Manfredi Dini Ciacci. Il magistrato nel processo aveva chiesto una condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione, appoggiato dalla parte civile che ha sottolineato la gravità del gesto di Converso.

La difesa dell'imputato, durante l'arringa, aveva sottolineato come, quella notte, Converso non fosse in grado di capire quello che aveva fatto. Solo l'indomani, dopo aver letto sul giornale cos'era successo a causa del suo atto di bracconaggio, aveva deciso di costituirsi. Proprio la confessione

spontanea sembra aver convinto il giudice del Tribunale pugliese ad abbassare la pena richiesta dal pm.

Il colpo, partito da una distanza di circa trenta metri, ferì il prete all'aorta e agli organi interni, portandolo alla morte in pochi istanti. Le persone che erano insieme a don Casol affermarono di averlo sentito lamentarsi, ma non se ne preoccuparono pensando che stesse sognando nel sonno.

**Federica Fant**

